



PROGETTO “Per una nuova giustizia possibile. Un progetto per la città.”

SOGGETTI PROPONENTI

Il Progetto è promosso dal Presidente del Consiglio del Comune di Verona, dr. Luca Zanotto, dal Garante dei diritti delle persone private della libertà personale, dott.ssa Margherita Forestan e da A.S.A.V., Associazione Scaligera Assistenza Vittime di Reato.

OBIETTIVI

Il progetto intende stimolare le Istituzioni e la comunità ad avviare un processo dialogico di coinvolgimento responsabilizzante tra autore e vittima di reato, anche attivando forme istituzionali di mediazione, qualora possibili, e di applicazione più sistematica di pene alternative, come l'esperienza lavorativa nelle realtà territoriali esistenti.

Intende, inoltre, operare un progressivo cambiamento culturale nella Comunità veronese e negli operatori coinvolti nei procedimenti penali, verso i soggetti “autore di reato” e “vittima di reato”, attraverso il superamento della visione “reo – centrica” attuale che considera l'autore del reato come l'unico soggetto su cui costruire le azioni per ristabilire l'ordine sociale, prescindendo, quindi, dal soggetto “vittima di reato”.

L'approccio prende le mosse dalle linee programmatiche 2012-2017, nelle quali si fa un esplicito riferimento alla necessità di guardare al tema sicurezza in chiave (anche) preventiva, attuando *"un piano di interventi sociali (....) tesi a realizzare la vivibilità degli spazi urbani, la qualità delle relazioni sociali e interpersonali e a dare sostegno alle vittime dei reati (...) attraverso un sistema integrato di interventi istituzionali e sociali"*.

Il progetto, strutturato in forte sinergia con l'associazionismo e l'Università (Dipartimenti di Scienze giuridiche e di Scienze economiche), ha direttamente coinvolto le istituzioni che amministrano la giustizia e si occupano in particolare della definizione, esecuzione e gestione della pena - Procura della Repubblica, Tribunale, Magistratura di sorveglianza, Direzione del carcere, Uepe, Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria - la Prefettura e le Forze dell'ordine, nonché l'Ufficio scolastico provinciale e le Scuole superiori, per iniziare un percorso culturale e propositivo che consenta di arrivare a definire modalità di gestione della giustizia che mettano al centro dell'attenzione la funzione riparatrice della pena. Troppo spesso, le persone vittime di reato si sentono abbandonate o trascurate dalle istituzioni, vivono le fasi successive al reato che hanno subito come un ulteriore evento negativo che contribuisce ad alimentare un senso di sfiducia nelle istituzioni e quindi una forte percezione di insicurezza sociale. D'altro canto, i soggetti che commettono reati, soprattutto se giovani, non sempre hanno ben chiare le conseguenze delle loro azioni e possono, se messi di fronte ad una diversa responsabilità, comprendere e modificare il proprio agire. Si tratta in sostanza di dare concreta attuazione al dettato costituzionale, che prescrive la funzione "rieducativa" della pena.

Assieme all'ASAV (Associazione Scaligera per l'Assistenza alle Vittime di reato), Presidenza e Garante hanno quindi avviato una serie di incontri, con i vari soggetti a diverso titolo interessati

all'argomento. I colloqui hanno già portato a due significativi risultati molto concreti e che certamente possono rappresentare una solida base sulla quale costruire il prossimo percorso:

- l'apertura a Palazzo Barbieri di uno sportello per l'orientamento e l'ascolto delle vittime di reato;

- lo studio di una convenzione col Tribunale per l'assegnazione di condannati a lavori di pubblica utilità che, in maniera innovativa rispetto alle analoghe esperienze già in essere anche nel nostro territorio, punta a definire in particolar modo la funzione riparatrice - e non solo di utilità sociale - della pena.

In questo modo, si vorrebbero raggiungere due ambiziosi obiettivi: in primis, rassicurare le vittime, dando loro la consapevolezza che i rei dovranno far qualcosa di concreto per riparare il danno, non solo materiale, che hanno prodotto; in secondo luogo, favorire anche nei rei un processo di responsabilizzazione che li aiuti a comprendere le conseguenze del loro comportamento antiggiuridico e quindi a porsi diversamente nei confronti della società. Percorsi di questo genere sono stati avviati con successo in molti paesi e anche in Italia, soprattutto nel campo della devianza minorile. I risultati positivi ottenuti sono concretamente misurabili in termini di coesione sociale e risparmi economici anche molto rilevanti rispetto ai costi del mantenimento in carcere e dell'elevata recidiva che consegue alla carcerazione.

PERCORSO DI AZIONE

Il progetto si articola in tre fasi, che hanno coinvolto e coinvolgeranno in tempi diversi, soggetti istituzionali ed operatori pubblici e privati.

1° Fase

Tavoli di lavoro tra soggetti/operatori che hanno realizzato e/o che possono realizzare in forza del ruolo che rivestono, esperienze di mediazione tra autori e vittime di reato nel territorio veronese e in altre province italiane.

Questa prima fase si è sviluppata in tre incontri (20 marzo, 22 aprile e 29 maggio) e ha visto la partecipazione e la collaborazione di:

Luca Zanotto, Presidente del Consiglio Comunale di Verona

Margherita Forestan, Garante dei diritti delle persone private della libertà personale, Comune di Verona

Anna Leso, Assessore ai Servizi Sociali del Comune

Giuseppe Baratta, Vicesegretario Generale Comune di Verona

Daniela Maellare, Dirigente del Comune di Verona . Area Servizi Sociali

Mariagrazia Bregoli, Direttore del Carcere di Verona

Angela Venezia, Dir. Ufficio Detenuti Trattamento Provveditorato Regionale del Triveneto

Chiara Ghetti, Dir. UEPE Triveneto

Mariateresa Cacciatori, Direttore UEPE di Verona e Vicenza

Alberto Visonà, Assistente sociale dell'Ufficio Esecuzione Penale Esterna di Verona

Edi Maria Neri, Giudice di Pace e Coordinatrice Giudici di Pace Tribunale di Verona

Laura Donati, Tribunale di Verona

Anna Laura Tocco, Centro C.R.I.S.I. di Bari

Silvio Masin, Ufficio di Mediazione Minorile Don Calabria, Verona

Daniela Arieti e Elena Tramonti, Centro mediazione penale di Trento¹.

Federico Perali, Ordinario presso il Dipartimento di Scienze Economiche, Università di Verona

Federico Reggio, Università di Padova

Emma Benedetti, A.S.A.V.

Esiti

Si è proceduto alla individuazione degli elementi caratterizzanti e degli strumenti per l'attuazione del progetto "**Per una nuova giustizia possibile. Un progetto per la città**", una proposta articolata da offrire al territorio, che si declina tra varie iniziative e modalità operative tra loro interconnesse.

Una breve illustrazione delle articolazioni del progetto è contenuta nel documento in Power Point allegato alla presente scheda.

2° Fase

Incontri con i Soggetti Istituzionali Territoriali volti alla condivisione dei risultati emersi dalla 1° fase e successiva raccolta della disponibilità nel farsi parte attiva nel progetto.

Esiti

In questa sede si sono definiti e in parte concretizzati gli interventi prioritari (sportello orientamento vittime; impostazione della convenzione con tribunale ed acquisizione disponibilità terzo settore; organizzazione evento pubblico di metà inverno per condivisione delle linee portanti del progetto);

3° Fase

Implementazione della Commissione permanente per la riparazione e la coesione sociale e dell'osservatorio sulla pena, la riparazione e la coesione: dopo gli iniziali colloqui e riscontri positivi, se ne auspica il concreto avvio entro la prossima primavera
